

→ **Boschin** parroco di Borgo Mondello si batté contro il traffico di rifiuti tossici della camorra

→ **Fu ucciso** il 30 marzo di 25 anni fa. Poi un pentito casalese parlò dello smaltimento illegale

# Libera: «Riaprite le indagini sulla morte di don Cesare»

Don Cesare non si era fatto intimidire dalla presenza dei nuovi abitanti del Borgo che parlavano il dialetto di Casal di Principe. Ospitò nei locali della parrocchia i cittadini che si batteva contro l'interramento dei rifiuti tossici.

**PEPPE RUGGIERO - ANTONIO TURRI**

ROMA  
politica@unita.it

C'era già il calore della primavera quella mattina del 30 marzo 1995 quando gli occhi della perpetua si riempirono di orrore alla vista del corpo straziato e insanguinato di don Cesare Boschin, parroco della piccola chiesa di Borgo Montello, una frazione ubicata tra i comuni di Latina e di Nettuno. Gli investigatori si resero subito conto che la morte fu provocata da una violenta esecuzione avvenuta col metodo dell'incaprettamento in chiaro stile mafioso e per le percosse sul volto che fecero ingoiare al prelado la dentiera. Oggi a 25 anni da quel delitto che sconvolse e ridusse al silenzio la piccola comunità di Latina, i depistaggi e le colpevoli mancanze tengono ancora nell'ombra gli esecutori materiali e i mandanti di quella che sembra essere stata la morte «inutile» di uno sconosciuto sacerdote di perife-

di rapina. Nonostante nessuno seppe spiegare il perchè non furono rubati ben 800mila lire che rimasero nelle tasche di don Cesare insieme agli otto milioni delle vecchie lire lasciati in un cassetto dell'armadio della canonica. Non furono mai rinvenute invece due agende nelle quali l'anziano sacerdote scriveva delle vicende del Borgo ed in particolare di quelle legate alla discarica e al traffico di rifiuti di cui tutti con paura parlavano e di cui un comitato di cittadini chiedeva spiegazioni alle istituzioni e mondo della politica. Quindi il messaggio dell'incaprettamento in stile mafioso fu bollato dalla Procura della Repubblica dell'epoca, come un tentativo di depistaggio rispetto ad un delitto commesso da «balordi» nei confronti di un sacerdote con frequentazioni particolari. Questa versione dei fatti non ha mai convinto i parrochiani e tutti gli abitanti del piccolo borgo. Don Cesare non si era fatto intimidire dalla presenza dei nuovi abitanti del Borgo che parlavano il dialetto di Casal di Principe e che vantavano parentele criminali importanti. Anzi testardo e concreto come è la gente della sua terra d'origine ospitò nei locali della parrocchia quel comitato di cittadini che si batteva contro l'interramento dei rifiuti tossici e industriali nella discarica del borgo. e si fece promotore di iniziative che smuovesse le coscienze di una classe politica che iniziava allora e che spesso continua a favorire l'ascesa dei clan mafiosi e i loro affari. Quest'attività non passò inosservata a quei criminali che risiedevano e risiedono più o meno indisturbati sul territorio e si concluse con la morte violenta tipica delle vicende di mafia in cui si rimane soli. Quel comitato di cittadini dalla morte del prete fu intimorito e cessò ogni attività.

Oggi, 25 anni dopo, ricordare Don Cesare Boschin significa accendere i riflettori in una terra dove parte importante delle Istituzioni politiche continuano a negare la presenza attiva delle mafie, nonostante lo

## Le prime ipotesi

Si parlò di rapina, ma gli lasciarono addosso 800mila lire

ria. Le indagini, così come era all'epoca, prima dell'azione di contrasto nel basso Lazio alle mafie del prefetto Bruno Frattasi, escludono ogni coinvolgimento di clan mafiosi che si diceva non operassero in alcun modo nella Regione. Per mettere a tacere quanti avevano ben compreso le ragioni di quella morte, si tentò di infangare la figura di don Cesare il cui omicidio si vociferò essere maturato negli ambienti gay e a scopo



Foto Ansa

Don Cesare Boschin

### Culla

Tutta la redazione de l'Unità  
accoglie con affetto la piccola

### Elena

e stringe in un grande abbraccio  
mamma Pamela e papà Francesco  
nostro collega e amico

#### LAIT - Lazio Innovazione tecnologica SPA

**AVVISO DI GARA.** LAIT - Lazio Innovazione tecnologica SpA, sede operativa Via Adelaide Bono Cairòli 68, 00145 Roma, tel. 06/51.68.98.30/97.04 Fax 06/51.09.22.04. [www.laitspa.it](http://www.laitspa.it), [gare@laitspa.it](mailto:gare@laitspa.it), indice una gara a procedura aperta volta alla implementazione del Sistema informativo del patrimonio mobiliare della Regione Lazio (PAT-MOB), ai sensi del D.Lgs. 163/06. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, co.1, D.Lgs. 163/06, secondo i criteri che sono indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente l'offerta deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAIT SpA, con qualsiasi mezzo atto allo scopo - mediante servizio postale ovvero corriere autorizzato oppure consegna diretta a mano - ai recapiti di cui sopra, entro e non oltre le ore 12 del 10/05/2010. Per ogni informazione si rinvia al Bando di gara pubblicato sulla GURI V Serie Speciale n.32 del 19/03/2010, nonché agli atti di gara (Bando - Capitolato d'Oneri - Disciplinare) pubblicati sul profilo committente [www.laitspa.it](http://www.laitspa.it) (alla voce [www.laitspa.it/laitleweb/gare](http://www.laitspa.it/laitleweb/gare)) e [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it).  
LAIT SpA: Dott. Giancarlo D'Alessandro